

## Seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1891-92.

Non essendovi altri oratori iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**Vendramini, relatore.** È la prima volta che ho l'onore di trovarmi a questo posto per sostenere le deliberazioni della Giunta generale del bilancio e non abuserò di questo vantaggio cercando oggi l'occasione di parlare lungamente. Anzi dirò soltanto quanto occorre per adempiere al compito del relatore di difendere le proposte della Commissione e di chiarire alcune riserve contenute nella relazione.

E mi asterrò anche per amore di brevità dall'esame della situazione finanziaria, perchè intorno a questa la Camera preferirà certamente di sentire le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro.

Non debbo però trascurare qualche osservazione sulle cose dette ieri dagli oratori che parlarono nella discussione generale.

L'onorevole Levi non contende gli stanziamenti proposti; egli solleva soltanto il dubbio che coi provvedimenti attuati e cioè colle economie e col ritocco di qualche legge si possa raggiungere il pareggio nello esercizio finanziario 1891-92. In sostanza non c'è adunque alcun dissenso fra la Giunta generale del bilancio e quanto disse l'onorevole Levi.

Infatti, che il pareggio non risulti dalle previsioni fatte dal Governo, lo dichiara anche la Giunta del bilancio; e che possano esserci dei dubbi sul punto che al *deficit* venga immediatamente riparato, la stessa Giunta lascia intendere con le riserve fatte in vari punti della relazione. Dunque l'onorevole Levi, come la Giunta del bilancio, come la Camera, attenderanno le dichiarazioni che sarà per fare il ministro del tesoro, per dimostrare come possano congiungersi i due capi, quello della entrata e quello della uscita, togliendo il *deficit* che per fortuna non è grave.

L'onorevole Cibrario, che è alquanto ottimista, senza fare alcuna proposta di mutamento alle previsioni accettate dalla Giunta del bilancio, ha suggerito semplicemente l'iscrizione di un capitolo *per memoria*, ritenendo che dal capitale rimasto libero, e che finora era vincolato al servizio di pensioni a favore dei membri delle sop-

presse corporazioni religiose, potrebbero rimanere disponibili circa 10 milioni.

La Giunta del bilancio non ha nulla in contrario alla iscrizione di un capitolo *per memoria*, allo scopo indicato dall'onorevole Cibrario, ed anzi si augura che quella risorsa possa essere realizzata; e fa voti perchè ciò possa avvenire presto, specialmente nella eventualità che si avverino i presagi dell'onorevole Bertollo; secondo i quali al disavanzo preveduto ci sarebbero da aggiungere altri 10 milioni per deficienza di entrate nelle tasse sugli affari, sui consumi, sui redditi dei servizi pubblici, ecc.

L'onorevole Bertollo, oltrechè dei minori redditi, si è anche occupato della necessità di maggiori spese, delle condizioni del tesoro, di debiti nuovi per spese ferroviarie e di deficienze dipendenti dal movimento dei capitali.

Io non seguirò l'onorevole Bertollo in questi particolari, inquantochè tutto quanto riflette la situazione finanziaria potrà essere meglio svolto e trattato dall'onorevole ministro del tesoro, e per quella parte del discorso dell'onorevole Bertollo che accenna a maggiori spese ci sarà sempre di mezzo la Camera, qualora le nuove spese venissero proposte.

Dirò invece qualche cosa, e brevemente, riguardo ai criteri che sono stati seguiti dalla Giunta del bilancio nell'ammettere taluni stanziamenti che sollevarono i dubbi più gravi.

Occorre qui ricordare per quale via passarono le previsioni dell'entrata.

Nel 18 dicembre 1890 si prevedeva un avanzo di 600 mila lire. Però la necessità di provvedere alle spese militari e la deficienza derivante dal movimento dei capitali, rivelò ben presto un *deficit* di 21 milioni, al quale nel 4 febbraio 1891 l'onorevole Grimaldi aggiunse la previsione di minori entrate per circa 17 milioni.

Nel 2 marzo, l'onorevole Luzzatti trovò inevitabile di ridurre la previsione delle entrate di altri 10 milioni. Finalmente la Commissione del bilancio ha portato sulla previsione delle entrate una ulteriore riduzione di 11 milioni e mezzo.

Quest'ultima riduzione è stata accettata dal Ministero.

Sommando queste cifre, si arrivò ad un disavanzo di 60 milioni, al quale viene provveduto con le economie suggerite dal ministro Grimaldi in 9 milioni e colle economie indicato dal ministro Luzzatti per 36 milioni.

Resta un *deficit* di 15 milioni e così ritorna